

Poveri Usa. Harlan County, dagli scioperi dei minatori alle retate di pusher



L'alcol del Kentucky. E il suo OxyContin

Due anni fa conobbi a Harlan una signora che chiamerò Mabel. Mi raccontò che un paio di anni prima si era rotta un polso e il medico le aveva prescritto l'OxyContin, un antidolorifico equivalente della morfina, inventato negli anni '90 dalla Purdue Pharma per i malati terminali.

Usato correttamente, l'OxyContin rilascia gradualmente dosi di un oppiaceo sintetico, l'«oxycodone». L'effetto dura fino a 12 ore. Un rapporto medico ufficiale dello stato del Kentucky spiega: «L'assuefazione fisica, a volte inevitabile, si sviluppa quando una persona è esposta al farmaco (ma traduco «farmaco» la parola «drug»: in inglese farmaco e droga si dicono allo stesso modo) in dosi abbastanza elevate per un durata di tempo sufficiente a che il corpo si adatti e sviluppi un grado di tolleranza. Questo vuol dire che sono necessarie dosi sempre crescenti per ottenere gli effetti originari. Se il paziente smette di prendere la droga, risultano crisi di astinenza». E' quello che succede a Mabel. Presto, non può più farne a meno; quando i medici smettono di prescrivere, compra le pasticche al mercato nero e per pagarle comincia a vendersi tutto quello che ha in casa, divorzia dal marito, perde tutto quello che ha. Per fortuna, la scuola le aveva tenuto il lavoro; ma quando ho chiesto sue notizie quest'anno, mi hanno detto che è sparita, ha perso il lavoro, venduto la casa e la macchina, ed è andata a vivere da un'altra parte. Dice il rapporto: «Come con l'eroina, è quasi impossibile uscirne da soli, perché i sintomi dell'astinenza da OxyContin sono più violenti e durano più a lungo».

Uno high potentissimo

Per di più, la gente ha imparato subito che ci sono altri modi di assumere il farmaco. Se invece di ingoiare le pillole uno le schiaccia e poi le inala o le inietta, tutto l'effetto è rilasciato istantaneamente e ne deriva uno «high» potentissimo, che produce una rapida e pesantissima assuefazione, e diventa mortale se usato in dosi elevate o mischiato con altre sostanze e farmaci. Tra il 2000 e il 2001, le autorità sanitarie del Kentucky hanno riscontrato tracce significative di oxycodone in 69 decessi; di questi, 36 ne avevano residui di quantità letali. Nel 2005, le cifre sono sicuramente molto più alte.

Mi lamento che la nuova superstrada non passa più davanti all'edificio dove nel 1941 i minatori fecero a fucilate coi sicari della compagnia mineraria, e ogni volta che ci passavo qualcuno ripeteva il racconto. Così spariscono i luoghi della memoria, dico. E Robert Gipe, che insegna al college, mi dice: in compenso ne nascono altri. Adesso sulla superstrada tutti ti indicano il punto dove è stata

lasciata morire una ragazza, uccisa da una iniezione letale di farmaci.

L'eroina e l'OxyContin, ha scritto il *New York Times*, «hanno effetti simili, ma mentre l'eroina è illegale, l'OxyContin è legale, anzi approvato dal governo. Gli agenti antidroga, abituati a combattere i signori internazionali della droga si trovano davanti una multinazionale legittima e un prodotto legale, contro cui non possono usare le normali tecniche di polizia - andare alla fonte, sradicare le organizzazioni criminali, bloccare la distribuzione, sequestrare i beni». Un giudice di London, Kentucky, ha respinto il ricorso di un gruppo di cittadini contro l'azienda farmaceutica: non è colpa della Purdue Pharma, ha sentenziato, se la gente fa un uso illecito dei suoi leciti prodotti.

Ricomprare le pillole

A Harlan parlo con Thelma: «Mio marito si è fatto male in miniera e gli hanno prescritto l'OxyContin. Siamo tornati a casa dalla farmacia, e ha cominciato a squillare il telefono: era gente che offriva di ricomprargli le pillole a prezzi da capogiro. Come sapevano che le avevamo? Chiaro, qualcuno in farmacia o nello studio medico ha preso nota e ha passato la notizia ai pusher». Fanno nomi e cognomi dei medici che prescrivono il farmaco dietro compenso o lo vendono sottobanco, e hanno lunghe file di clienti davanti alla porta. Raccontano di farmacie svaligate (almeno 70 nel 2000-2001), di anziani malati di cancro derubati da figli o nipoti, o indotti a usare solo metà della dose e lasciargli vendere l'altra. L'OxyContin costa farmacia 4 dollari a pasticca (meno ancora per chi ha l'assistenza sanitaria); in strada, il prezzo è dieci volte più alto. Il marito di Thelma è stato ucciso a coltellate da un amico per rubargli le pasticche.

Lo chiamano «l'eroina dei poveri», perché è diventato la «droga elettiva» negli stati più poveri: nel depresso Maine, nel disoccupato Ohio, e soprattutto negli Appalachi minerari - West Virginia e Kentucky sudorientali. A Hazard, Kentucky, la polizia segnala un passaggio di massa da cocaina e metanfetamina a OxyContin e Tylox, altro farmaco contenente oxycodone. Secondo molti miei amici (che però dicono di non poterlo provare), le aziende farmaceutiche hanno scelto apposta queste regioni per lanciare il farmaco sul mercato. Il Kentucky è pieno di gente che sta male - minatori massacrati in miniera, o malati di tumori e pneumoconiosi per la miniera o per l'inquinamento - e di gente depressa, disoccupata, senza prospettive. Un posto ideale per un farmaco del genere. Chiedo a tutti: ma come mai è diventato un flagello simile? E la risposta più o meno è: che vuoi che facciano? Qui non c'è niente da fare. Dicono: la noia. Intendono dire: nessun futuro, e nessun rispetto.

Dico, forse c'entra anche la stima di sé



Un'area di storica povertà nella ricca America. Dove la lotta di classe dei minatori per la propria sopravvivenza, è finita con la sconfitta. E la tradizionale attività illegale delle valli appalachiane, la distillazione di whisky, è stata sostituita dal traffico di droghe «legali», i farmaci antidolorifici per ex minatori malati di cancro

In alto a sinistra, minatori di carbone del distretto di Harlan all'inizio degli anni '20 (da MiningUSA.com). A destra, una distilleria clandestina di whisky («moonshine») nei monti Appalachi, in un anno imprecisato a cavallo del 1900. Qui sopra, una confezione di OxyContin

molto bassa che viene instillata nella gente di qui, derisi come «hillbilly», cafoni che parlano un dialetto ridicolo, e umiliati come sempre l'America umilia i poveri. Clarissa conferma: da quando sono nata mi sono sentita dire che non ero buona a niente, perché sono montanara, povera, donna e stupida. E quando mio marito si è infilato nella palude dell'OxyContin me l'ha ripetuto dalla mattina alla sera; era la sua scusa per picchiarmi e umiliarmi e fare quello che gli pareva in casa e fuori.

Diventano mostri, dice Thelma. Il marito di Clarissa, infortunato in miniera e rapidamente drogato di OxyContin, ha cominciato a vendersi tutto quello che c'era in casa, a frequentare pusher e gentaccia varia, ad essere violento e aggressivo con lei e con i figli, a coprirsi di debiti e non pagare i conti e le bollette, finché lei l'ha cacciato di casa. Janet ha una storia simile, e in più deve occuparsi di suo padre, a cui una perforatrice meccanica in miniera ha tagliato di netto le gambe.

Sostanze illegali, una lunga storia

In Appalachia, l'OxyContin è la tappa più recente di una lunga storia di sostanze illegali. Già a fine '700, sulla frontiera e sulle montagne si fabbricava di nascosto il «moonshine», whisky distillato dal granturco: era il modo più economico ed efficiente di trasportare i cereali in città, dicono. Subito dopo l'indipendenza, una delle prime rivolte interne è quella dei coltivatori della frontiera, passata alla storia come «whisky rebellion». Il «moonshine» è uno dei simboli identitari di questa terra e della sua resistenza alle autorità: «Svegliati, svegliati darling Corey», dice una della più celebri folk songs americane; «arrivano gli agenti delle tasse e ti buttano giù la distilleria»; «Copper Kettle» (la canta anche Joan Baez) è una specie di manuale cantato per la fabbricazione del «moonshine». Di film sulle guerriglie fra «moonshiners» e «revenuers» (agenti federali), ce ne sono dozzine.

Poi il Kentucky è diventato uno dei maggiori produttori mondiali di marijuana, destinata soprattutto all'esportazione, ricchezza sostituiva del declinante il tabacco. Giravano elicotteri sulle montagne, cercando di individuare la marijuana in mezzo al granturco. I coltivatori di marijuana seminavano serpenti a sonagli fra le piante per tenere lontani gli agenti; loro, naturalmente, ci andavano con stivali di gomma alti fino alle cosce. A quante cose servono i serpenti, da queste parti!

Già negli anni '80 a Harlan si consumavano, specie fra i giovani, farmaci e pillole di vario genere, e droghe di circolazione essenzialmente urbana, come la cocaina. Era un problema pesante, ma si trattava soprattutto di una ripercussione di quello che succedeva nei ghetti urbani (secondo la polizia, gli spacciatori erano afroamericani, messicani, colombiani); adesso invece posti come Harlan, Ha-

zard, Whitesburg sono i luoghi di produzione e di massimo consumo. I coltivatori di marijuana si riciclano in produttori di metanfetamina e si sostituiscono agli spacciatori venuti da fuori. L'anno scorso, racconta una studentessa del college, siamo andati a un seminario nella contea qui accanto e abbiamo visto che mentre da noi la droga elettiva era l'OxyContin, lì era il metadone. Passato un anno, il metadone è arrivato anche da noi, e l'OxyContin impazza da loro.

Chester ci carica su un fuoristrada sferragliante, su per un tormentato sentiero di montagna in mezzo ai boschi. In cima, i resti diroccati di una casa andata a fuoco. Dice, qui c'era un laboratorio di cristalli di metanfetamina («crystal meth»), che è saltato in aria. In Kentucky i laboratori di metanfetamina sono passati da 84 nel 1999 a 300 nel 2002, e via crescendo (il «crystal meth», leggo sul *Village Voice* a New York, sta diventando la droga elettiva nelle comunità gay).

Ma alle spalle di tutto questo sta ancora la sostanza originaria: l'alcol. Una delle cause principali degli endemici incidenti stradali, delle frequenti risse - e della predisposizione alle assuefazioni e alle dipendenze (è il caso di Mabel, mi spiegano le sue amiche). Racconta Clarissa: c'ero dentro anch'io, sia perché avevo disprezzo di me, sia per la disperazione per quello che mi faceva mio marito. Una volta, vado a prendere la paga e trovo un totale di undici dollari: per i debiti e i conti non pagati di mio marito, mi avevano confiscato la paga. Non ci ho visto più. Avevo bevuto, arrivo a casa e c'è mio marito e la casa piena dei suoi pusher e delle sue puttane; prendo la pistola e comincio a sparare. E da lì non mi ricordo più niente. Dico io, per fortuna che li hai mancati. Lei, offesa: ma ti pare che li mancavo? E' che quando sono tornata in me ho visto che mia figlia che aveva girato il braccio verso l'alto; avevo sparato solo al soffitto.

La sconfitta è un disastro

Hazard, Kentucky, ha meno di seimila abitanti. Nel 1959, tutti i folksinger d'America, da Phil Ochs a Bob Dylan, si precipitarono laggiù ad appoggiare un durissimo sciopero di minatori. Nel 2001, in un solo giorno la polizia di Hazard ha arrestato 201 (presunti) spacciatori di Oxycontin. Anche Harlan era un luogo mitico della lotta di classe. Dieci anni di battaglie sindacali ininterrotte e violente dal 1931 al 1942, e poi negli anni '70 (*Harlan County, USA*, il documentario di Barbara Kopple, vinse un Oscar nel 1977), e nel 1989 con l'occupazione dell'ultima miniera di profondità per impedirne la chiusura. La lotta di classe è gloriosa, ma la sconfitta è un disastro. Qui la sconfitta è stata pesante e duratura, e il viaggio di Harlan dal carbone all'OxyContin è anche questo, il risultato di una lunga guerra perduta.

TERRA TERRA

KARIMA ISD

Passato e futuro fra i treni di Madras

Con tutti i cambiamenti in corso, l'India è mai stata o sarà mai il paese del *simple living e great thinking* (vita semplice e pensiero elevato) che Gandhi sognava? Sembra di no. Comunque un buon punto di osservazione sui suoi consumi, costumi e su dove sta andando sono le sue stazioni ferroviarie. Ad esempio Madras, ribattezzata Chennai, nell'India del Sud. Là si incrociano tradizioni sociali, nuove abitudini materiali, tentativi di rivisitare la tradizione allo scopo di rendere un po' più sostenibili gli stili di vita. Trascorrere un giorno e ancor meglio una notte nella stazione di Chennai dipinge un quadro di convivenza fra abitudini antiche e moderne.

L'apparenza della navata centrale, che è anche sala d'attesa, è di un cinema all'aperto, con file di sedie metalliche rivolte verso i binari e popolate da donne nell'eterno abito sari e uomini sempre meno accomodati nel tradizionale gonnellino. Come nei

vagoni popolari dei treni, alla ventilazione provvede - senza riuscirci in estate - il combinato disposto delle correnti d'aria, dato che tutti gli spazi sono aperti, e dei ventilatori arrugginiti che pendono dall'alto. In qualunque stagione, anche quella non calda, l'immane Internet point rimane chiuso ai rumori e al clima di fuori, uguale a tutti i suoi simili nel mondo, imbozzolito nell'aria condizionata. Ma si gira lo sguardo ed ecco l'antica fatica andare eternamente in scena, nella tradizione dei portatori di bagagli sulla testa che fanno avanti e indietro sgravando la classe media indiana di ogni minimo peso. I carrelli sono impiegati solo per carichi multipli. A chi non digerisce l'idea un po' schiavistica dei *coolies*, qualche impiegato locale risponderà che c'erano i carrelli delle ferrovie a disposizione dei viaggiatori, ma i portatori li hanno fatti sparire: altrimenti nessuno li pagherebbe più per portare i bagagli sulla testa. Però ci si potrà

chiedere perché non esiste un'alternativa, ad esempio un insieme affittabile di addetto con carrello? Non si sa. Comunque i portatori sono riuniti in associazione, tutti indossano a mo' di divisa una sbiadita camicia rossa e hanno un'aria fiera, soprattutto quando si accoccolano a leggere il giornale (segno di una maggiore alfabetizzazione nell'India meridionale). Il passato delle caste, solo parzialmente intaccato dalle moderne classi, si manifesta nei bagni pubblici gestiti da donne intoccabili che lì dentro sembrano vivere: le si vede intente a fare il bucato, ad accudire i figli poppanti eccetera.

Tradizioni «pubbliche gratuite» e modernità «private a pagamento» si affrontano anche nel campo del cibo e delle bevande, classici compagni di viaggio. Così, sopravvivono i rubinetti gestiti dalla compagnia ferroviaria Southern Railways che dispensano gratis la «pure drinking water», cioè

acqua potabile; ma accanto a thermos e borracce ricaricate e portati in treno incalza il tormentone dell'acqua in bottiglia, minerale o filtrata, multinazionale in genere. Non importa che l'organizzazione ambientalista Centre for Science and Environment di New Delhi abbia tempo fa squarciato il velo sulla quantità di pesticidi imbottigliati insieme ad acque e bibite. Una novità ecologica è invece l'introduzione, già da qualche anno nell'India del Sud, dei bicchieri di carta per tè, caffè e bevande al posto di plastica e polistirolo che per anni hanno imperversato. L'abituale ristorante vegetariano gestito dalle ferrovie, enorme ma disadorno (nemmeno sedie e tavoli), pratica prezzi più che popolari ma è disertato a favore del Saravana Bhavan, sempre veg, sempre economico e a base di cibi tipici ma «rampante»: fa parte di una catena che ha 19 branche, anche in Canada e California.